

PETIZIONE

Applicazione del “Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni”.

Le cittadine e i cittadini del territorio di Ferrara, promotori e sottoscrittori della seguente Petizione,

Premesso che

- in data 20 marzo 2017 il Consiglio Comunale ha approvato, al termine di un processo partecipativo, il **“Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni” (da ora in poi indicato come Regolamento)**, in cui è disciplinata l'azione dell'amministrazione comunale relativa alle attività di ascolto, co-progettazione e collaborazione con i cittadini, e alle attività di supporto della partecipazione civica attraverso l'analisi e possibile semplificazione delle procedure esistenti, il sostegno informativo, comunicativo e burocratico;
- per l'organizzazione e la sistemazione delle pratiche è previsto il riconoscimento delle azioni-tipo ricorrenti nelle comunità locali esistenti, o comunità di pratiche, formate dai cittadini attivi (soggetti singoli o riuniti in formazioni sociali, anche informali) che si attivano per **l'individuazione, la cura e il governo dei beni comuni**;
- nello specifico, alcune delle esperienze civiche sono sostenute dalla Pubblica Amministrazione tramite **la sottoscrizione di un Patto di collaborazione**, con gli impegni e le responsabilità reciproche da entrambe le parti;
- **la realizzazione del Patto è possibile soltanto se si coltiva una relazione di dialogo tra cittadini e amministrazione comunale**, rappresentata in tutti i suoi organi, compresi quelli incaricati al controllo del territorio, che dovrebbero essere informati sull'esistenza e sul contenuto di tali Patti,

Considerato che

la precedente amministrazione non ha portato a compimento la maturazione del processo e all'approvazione del Regolamento non è seguita la costruzione di un gruppo progetto intersettoriale preposto e di un ufficio di riferimento,

Preso atto che

l'attuale amministrazione, seppur riconoscendo il valore civico di Laerte - La Rete, **non ha confermato** l'utilizzo dello spazio ex-Mof e lo sviluppo delle attività dell'ufficio precedentemente preposto,

Valutato che

da circa un mese non risulta raggiungibile il portale online di riferimento e non più consultabile tutta la documentazione in esso presente, tra cui lo stesso Regolamento comunale, la mappatura delle esperienze civiche e i Patti di collaborazione ancora attivi,

Considerato che

se viene meno la conoscenza dei Patti o viene ignorata la loro esistenza, le parti coinvolte potrebbero trovarsi in situazioni di conflitto, e nascere motivi di discussione, che finirebbero per ostacolare la cura e il godimento dei beni comuni concordati, come si è verificato in due casi cittadini realmente accaduti come per KrasnoPark¹ e per il Gruppo informale di Via Zemola² (si vedano le note 1 e 2),

¹ KrasnoPark è un parco pubblico soggetto ad un Patto di Collaborazione tra un gruppo informale di cittadini ed il Comune, tramite l'Ufficio Verde Pubblico. Sebbene il Patto di Collaborazione sia un atto amministrativo, e sia stato reso noto, in passato, alla Polizia Locale, a Ferrara Tua e a Hera, il suo contenuto rimane sconosciuto a gran parte delle autorità, ed il Gruppo Informale fatica non poco ad ottenere ciò che il Patto già sancisce o presuppone implicitamente.

Tre esempi:

a-Sebbene il Patto impegni ciascuna parte a comunicare all'altra ogni evento rilevante che riguardi KrasnoPark, due anni fa Ferrara Tua ha incaricato una delle sue ditte di manutenzione del Verde di effettuare una potatura straordinaria che comprendeva l'abbattimento di un grandissimo pioppo, vivo e bellissimo, che non presentava alcun pericolo di stabilità, solo come misura preventiva perchè le radici erano state danneggiate e quindi l'albero aveva iniziato a mostrare sofferenza. Il tutto all'insaputa del Gruppo KrasnoPark, che nulla ha potuto fare se non lamentare il mancato rispetto del Patto, che sancisce, tra l'altro, l'impegno a non abbattere alcuna pianta se non per motivi di sicurezza.

b. Durante il lockdown della primavera 2020, l'ordinanza del Sindaco che vietava l'accesso ai parchi pubblici ha di fatto impedito ai volontari di andare ad annaffiare gli alberelli e l'orto didattico. Vane sono state le richieste all'Ufficio Verde e alla Polizia Locale. Finalmente, l'assessore all'Ambiente, da noi interpellato, ha scoperto che KrasnoPark era equiparabile agli orti pubblici urbani, e quindi era consentito agli "orticoltori" di andare a prendersene cura.

c. Quando esisteva l'Urban Center, erano le sue operatrici che informavano i volontari dei fondi a disposizione dei progetti soggetti a patti di collaborazione con il Comune. Fino al 2019 anche KrasnoPark ha pienamente usufruito di questi finanziamenti. Nel corso del 2020, invece, non è stata data alcuna notizia precisa a riguardo, finché alcuni giorni fa i volontari hanno chiesto esplicitamente all'Ufficio Verde, venendo così a sapere che ci sono in effetti dei fondi anche per KrasnoPark, da spendere entro il 2020, altrimenti andrebbero persi.

Vari altri episodi hanno reso difficile le attività volontarie di cura e manutenzione di KrasnoPark a vantaggio della collettività. Si percepisce, nell'Amministrazione cittadina in generale, una mancanza di conoscenza, di interesse e di volontà di sostenere le buone pratiche volontarie di cura dei beni comuni (come i parchi), quando invece queste attività civiche spontanee converrebbero e gioverebbero molto anche all'Amministrazione stessa, oltre che alla qualità di vita di tutta la popolazione.

²Il gruppo informale di via Zemola, antica via medievale del centro storico, è nato grazie alla tenacia e all'entusiasmo di un collettivo di abitanti della via, che si è speso per renderla più vivibile e più gradevole. Dapprima gli aperitivi di strada hanno dato vita a nuove forme di rapporti di vicinato, poi l'aperitivo di strada è divenuto l'evento conclusivo del Festival "Interno Verde" curato dall'Associazione "Il Turco", in collaborazione con il Comune. Per l'occasione si era pensato di abbellire la via con fiori appesi ai muri. Nel 2018, in seguito alla sottoscrizione di un Patto di collaborazione con il Comune di Ferrara, l'allestimento è diventato permanente. Questa modalità ibrida di regolamentazione pubblico-privato dello spazio pubblico ha permesso una forma inedita del suo utilizzo insieme alla riscoperta del valore dei rapporti di vicinato. Nell'autunno del 2019 la Polizia Municipale ha comminato una multa alla referente del Comitato, sostenendo che le fioriere non erano a norma e ingiungendone la rimozione. A nulla è valso esibire il Patto sottoscritto con il Comune, non ne erano a conoscenza e non ne comprendevano il contenuto.

Solo il ricorso all'Autorità giudiziaria, a spese del gruppo informale, ha permesso di annullare la sanzione pecuniaria, con sentenza del 29 settembre.

CHIEDONO al Sindaco del Comune di Ferrara

1 - lo sviluppo del processo e l'adempimento del Regolamento e dei relativi Patti, con i relativi impegni attribuiti all'amministrazione;

2- il riavvio di una collaborazione cittadini-amministrazione, basata sul rispetto del Regolamento con conseguente previsione di una struttura di supporto interna all'ente comunale, per la sua realizzazione e attuazione;

3- una formazione congiunta e permanente dei cittadini e delle persone appartenenti alle istituzioni, direttamente e indirettamente coinvolte nelle pratiche di collaborazione, affinché sia resa possibile la reale partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, stabilita da un Regolamento comunale tuttora in vigore.

Per il raggiungimento di tali fini, "Laerte - La Rete" si propone per

- continuare l'azione di coordinamento e di inclusione di nuove pratiche e cittadini attivi nella cura e governo dei beni comuni del territorio comunale, con una connessione all'esperienza nazionale della Rete beni comuni emergenti e ad uso civico;
- la propria disponibilità ad organizzare momenti di confronto e condivisione di informazione sul processo dei beni comuni avviato nel 2014 e sospeso nel 2019, per condividere le peculiarità e i punti di forza del progetto ferrarese riconosciuto a livello nazionale.

Si ricorda che tali richieste non solo trovano ospitalità nella L.R.15/2018, in cui si dichiara l'impegno della Regione a "sostenere l'impegno delle persone nella cura dei beni comuni quali il territorio, l'ambiente, l'istruzione, i servizi pubblici e le infrastrutture", ma sono incoraggiate, riconosciute e rafforzate nei principi guida che accompagnano le politiche europee.